

Rassegna del 28/10/2014

SANITA' REGIONALE

28/10/14	Gazzetta del Sud	18 Sanità, lo sblocco del turnover oggi al vaglio del Tavolo Massicci	Calabretta Betty	1
28/10/14	Gazzetta del Sud	18 Asp, attivata una task force per eventuali casi di ebola	...	2
28/10/14	Gazzetta del Sud	20 Cosenza, tragedia nella sala parto Assolti 5 sanitari della casa di cura	Pastore Giovanni	3
28/10/14	Il Garantista Calabria	5 I genitori vittime e... indagati	Buonofiglio Fabio	5
28/10/14	Quotidiano del Sud	9 L'appello dei lavoratori della "Campanella"	...	6
28/10/14	Quotidiano del Sud	12 Turnover Ncd sollecita la Lorenzin	...	7

SANITA' LOCALE

28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Falzea sotto assedio, interviene la Digos	Costa Luana	8
28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Il Piano strategico di sviluppo aziendale	...	9
28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 L'annuncio: «Revocherò i licenziamenti a una condizione»	...	10
28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il futuro governatore eredita anche la "grana" integrazione	Calabretta Betty	11
28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Centro prelievi, vietato sedersi	Leonetti Vinicio	12
28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Prenotazioni impossibili, chi può va dai privati	...	13
28/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Ordine dei medici al voto vince la squadra di Maglia	...	14
28/10/14	Giornale di Calabria	2 "Campanella", i lavoratori assediano il presidente della Fondazione Incontro con il ministro Giannini	...	15
28/10/14	Giornale di Calabria	2 Fondazione campanella, il presidente Falzea: "La Regione scarica tutte le responsabilità"	...	16
28/10/14	Il Garantista Catanzaro	6 Il futuro in poche ore	Bevacqua Giovanni	17
28/10/14	Il Garantista Catanzaro	13 Lunghe liste d'attesa, senza medici i reparti chiudono...	Morelli Serafina	19
28/10/14	Il Garantista Catanzaro	13 Task force per far fronte ad eventuali casi di Ebola	...	20
28/10/14	Il Garantista Catanzaro	19 Somatizzatore L'Ammi racconta la medicina che esplora la mente	Zitaro Lidia	21
28/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Esordio alle prese con due emergenze	Feroletto Amalia	22
28/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Vaccino influenza in 138 farmacie	...	23
28/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Il tulipano della ricerca	Merante Francesco	24
28/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Task force contro Ebola	...	25
28/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Come prevenire le dipendenze	...	26
28/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Allergie, conclusa la due giorni di aggiornamento professionale	...	27
28/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Tonino Maglia succede a se stesso	Prestia Francesco	28
28/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Morelli chiede edifici più sicuri	...	30
28/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Task force contro Ebola	...	31
28/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 Premiato il medico gentiluomo Onorificenza a Franco Priolo	Galati Kety	32

L'obiettivo è una deroga parziale al divieto di assumere Sanità, lo sblocco del turnover oggi al vaglio del Tavolo Massicci

Il problema è sempre il contenimento delle spese per il personale

Sul tappeto anche l'assetto delle reti assistenziali e l'andamento dei conti del comparto

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Scarseggiano i camici bianchi nelle corsie di molti ospedali calabresi. Per non parlare degli infermieri. Di contro ci sono anche degli esuberanti ma il punto non è questo. La realtà è che della questione si è impadronita la politica e da ogni schieramento si levano invocazioni verso Roma, dimenticando forse che la Calabria non molto tempo fa ha perso il treno della deroga al blocco per una serie di inadempienze. Oggi comunque della questione si occuperà a Roma il Tavolo Massicci, che affronterà anche altri due temi cruciali: l'assetto delle reti assistenziali e l'andamento dei conti della sanità calabrese. Al tavolo preposto alla verifica dell'attuazione del piano di rientro dal deficit, oltre ai rappresentanti dei ministeri affiancati della Salute e dell'Economia ci sarà il commissario ad acta per la sanità calabrese Luciano Pezzi, che nei giorni

scorsi ha prodotto tutta la documentazione necessaria perché l'organo tecnico possa assumere decisioni sui temi sul tappeto.

È stato chiesto lo sblocco parziale del turnover per ridare fiato ai pronto soccorso e il generale Pezzi è cautamente ottimista. Per lui peraltro potrebbe essere l'ultimo tavolo da commissario ad acta visto che il suo incarico durerà fino all'elezione del futuro governatore. Il prossimo commissario ad dovrebbe essere dunque il vincitore delle elezioni del 23 novembre. Vale infatti il principio che nelle regioni già in regime di Piano di rientro l'incarico vada attribuito al governatore, anche se il Patto della salute che entrerà in vigore a breve prevede che la carica commissariale non possa più essere ricoperta da un politico. Certo la Calabria è una regione sui generis e non è detto che la regola del "no ai politici commissari" qui non venga anticipata, ma-

gari riassegnando l'incarico al generale della Guardia di finanza, che ha dimostrato tempestività e decisionismo nella vicenda delle nomine commissariali illegittime. A decidere sarà il Governo Renzi. Intanto i senatori del Ncd Nico D'Ascola, Piero Aiello, Antonio Gentile, Giovanni Bilardi e Guido Viceconte hanno chiesto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, «di accogliere prontamente la richiesta dell'on. Pino Gentile, assessore della Calabria, sbloccando subito il turnover per medici e infermieri delle emergenze in Calabria».

«C'è la necessità di dare respiro alle postazioni di emergenza in Calabria – scrivono i senatori – e di avviare subito le procedure per l'acquisizione del personale necessario. Le postazioni di emergenza in Calabria sono saturate e non si può più perdere tempo. Aspettiamo dal tavolo ministeriale – concludono i senatori del Ncd – una risposta in tempi brevissimi». ◀



Il generale Luciano Pezzi. Il commissario ad acta garante del rispetto della legalità



Riunione a Lamezia con 35 professionisti

Asp, attivata una task force per eventuali casi di ebola

È stata predisposta dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro

LAMEZIA TERME

Delineare la strategia d'intervento iniziale nei confronti di eventuali casi di malattia da virus Ebola (Mve). È quanto ha realizzato l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che, primo e unico Ente calabrese ad avere attivato la task-force per far fronte a eventuali casi di contagio, ha radunato per la seconda volta a Lamezia i professionisti sanitari coinvolti nella task force. La riunione è stata presieduta da Arcangelo Delfino, responsabile dell'unità operativa Prevenzione infezioni ospedaliere dell'Asp, affiancato da Rosa Anna Leone direttore del reparto di Microbiologia e virologia dell'ospedale lametino, Giuseppe De Vito direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp e Annalisa Spinelli segretario del Comitato per il controllo delle infe-

Arcangelo Delfino è il responsabile dell'unità operativa Prevenzione infezioni ospedaliere

zioni correlate all'assistenza (Cica) aziendale.

Nel corso dell'incontro è stato approvato un modello di task force, caratterizzato da un assetto organizzativo, che per certi versi può apparire fortemente "cautelativo". La task force, composta da 35 professionisti, in luogo del numero minimo di 17 esperti, nasce dalla necessità di assicurare una forte e attenta presenza da parte dell'Azienda e della globalità degli operatori dell'Asp, nei riguardi dell'Ebolavirus. Questo gruppo interdisciplinare opererà con l'assetto organizzativo e il numero di compo-

nenti definiti e con funzioni non delegabili, quanto meno nelle prime fasi di collaudo e di realizzazione dei primi obiettivi, per poi poter essere modificato e ridotto numericamente in base all'evoluzione della situazione epidemiologica a livello internazionale, nazionale e locale e, ovviamente, fino all'emanazione di precise indicazioni da parte delle autorità regionali, circa la composizione e il coordinamento e i compiti di eventuali unità di crisi regionali e aziendali.

È stato inoltre approvato un documento divulgativo, destinato prevalentemente agli operatori dell'Asp, quale oggetto di consultazione e strumento di riferimento per l'elaborazione di un protocollo aziendale di gestione dei casi e dei contatti. Documento che verrà pubblicato sul sito web aziendale www.asp.cz.it, nella sezione "Prevenzione infezioni ospedaliere". È stata inoltre ribadita, da parte del dottor Delfino, l'imminente presentazione di un secondo documento, che vuol essere un contributo del reparto di Prevenzione infezioni ospedaliere, alla realizzazione di specifiche Linee Guida operative, capaci di illustrare l'insieme delle misure e delle procedure correlate ai principali percorsi gestionali. ◀



Arcangelo Delfino



Nessuna responsabilità per la morte d'un feto

Cosenza, tragedia nella sala parto

Assolti 5 sanitari della casa di cura

L'articolato processo ha escluso responsabilità di ginecologi e ostetriche

Giovanni Pastore
COSENZA

È la storia d'una bimba mai nata, di una tragedia in sala parto rimasta senza colpevoli. Una storia che ha fatto da architrave al processo, definito ieri, con una sentenza d'assoluzione dal giudice monocratico di Cosenza, Claudia Pingitore.

Cinque sanitari d'una clinica privata, la "Madonnina", non ebbero responsabilità in quello che accadde nella notte del 3 luglio del 2009. Così ha deciso il Tribunale che, accogliendo la richiesta degli avvocati Ernesto d'Ippolito, Alessandra Fiorino, Nicola Carratelli, Roberto Chiodo, Attilio Santiago e Giovanni Consoli, ha assolto i ginecologi Raffaele Misasi, Giancarlo Cariati e Concetta Perri e le ostetriche Antonella Naccarato e Stefania Azzinnari.

Un verdetto sollecitato pure dal pm Salvatore Di Maio al termine della sua articolata requisitoria che ha chiuso la lunga istruttoria dibattimentale durante la quale sono state valorizzate le perizie degli esperti di parte.

I cinque professionisti si erano sempre protestati innocenti. I genitori del bimbo mai nato, originari di Cerisa-

no, si erano costituiti parte civile.

L'inchiesta giudiziaria sgorgò, all'indomani della tragedia, da una denuncia carica di dolore e di rabbia con la quale la mamma e il papà di quell'angioletto morto prima ancora di venire alla luce pretendevano la verità. Il loro era un desiderio che consideravano un dovere nei confronti di quella loro prima figlia, tanto desiderata, d'aver giustizia. Volevano sapere se la bambina poteva essere, in qualche modo, strappata alla morte. E per quasi due anni la Procura scavò nelle carte e nella documentazione sanitaria alla ricerca di utili elementi per la sua indagine. Un'attività istruttoria che venne allargata anche attraverso le prove cercate su quel corpicino morto nella sala parto della clinica "La Madonnina" durante il disperato taglio cesareo a cui la mamma del piccolo venne sottoposta.

Gli inquirenti sospettarono che l'intervento chirurgico fosse stato disposto tardivamente. Dalle perizie sarebbe emerso che la bimba spirò un quarto d'ora prima della sua venuta al mondo. Secondo l'accusa, i sanitari della clinica, in due giorni di monitoraggio, avrebbero sottovalutato determinati picchi nella lettura dei tracciati tocardiografici, impennate del diagramma tipiche di una

ipotizzata sofferenza fetale che sarebbe stata all'origine del decesso del nascituro.

La presunta non corretta interpretazione diagnostica degli esami clinici avrebbe fatto ritardare il parto cesareo con complicazioni irreversibili per il feto che sarebbe morto poco prima della nascita. In particolare, sempre secondo la magistratura, i sanitari non avrebbero correttamente verificato con un ulteriore controllo ecografico la presenza di giri di funicolo intorno al collo del feto, cagionando la morte del nascituro. Un decesso che sarebbe subentrato «per scompenso cardiaco congestizio, secondario ad asfissia da compressione del funicolo, in feto con sofferenza fetale sub acuta ed acuta intrauterina e lesioni da danno ipossico con conseguente morte».

Accuse che non sono state dimostrate in dibattimento. Durante il processo, infatti, sarebbero emerse indicazioni differenti che hanno finito per scagionare i cinque sanitari, la cui condotta è apparsa lineare.

Gli avvocati di parte civile avevano, tra l'altro, ottenuto la citazione come responsabile civile nel procedimento della Casa di cura, struttura che sarà rappresentata dall'avvocato Giorgio Misasi. ◀





Sanitari senza colpa. Ginecologi e ostetriche sono stati assolti

MORTO AVVELENATO DAI FUNGHI

I genitori vittime e... indagati

La coppia accusata di "omicidio colposo". Intanto si aggravano le condizioni della domestica

■ ■ DI FABIO BUONFIGLIO

CORIGLIANO C. (CS) Fa registrare il paradosso l'inchiesta della Procura di Palermo sulla morte di Dino Falco, l'imprenditore 43enne di Corigliano Calabro ucciso nove giorni fa da un'intossicazione da funghi velenosissimi e spentosi in un ospedale del capoluogo

siciliano dopo il trasferimento d'urgenza dal nosocomio coriglianese "Guido Compagna". Già, perché nel registro degli indagati non figurano soltanto quindici medici, tra essi quattordici del "Compagna" di Corigliano Calabro e uno dell'"Ismett" di Palermo, l'ospedale dove Falco s'era spento poco prima d'essere sottoposto all'intervento di trapianto di fegato. Alla lista dei quindici "camici bianchi" s'aggiungono infatti altri due indagati. Si tratta - clamorosamente e paradossalmente - dei genitori dello stesso imprenditore coriglianese deceduto: il 68enne Franco Falco e

sua moglie Adelina Donato, di 65, entrambi ricoverati presso l'ospedale "Compagna" per essere rimasti intossicati dagli stessi funghi velenosi ma in modo meno grave. Figurano anche loro tra gli indagati del sostituto procuratore Gaspare Spedale, il magistrato titolare del fascicolo d'inchiesta aperto sulla morte del loro amatissimo figlio Dino a seguito dell'esposto denuncia che era stato presentato dalla moglie del deceduto Anna Carbone. Già. Proprio come se non bastasse l'immane dolore per una così drammatica morte d'un figlio, v'è da registrare, pure, questo tragico meccanismo della macchina-giustizia messa "in moto" dalla denuncia della congiunta. Un «atto dovuto» da parte

del magistrato inquirente ma non è "chiaro" il perché sia "dovuto". Come per i quindici medici anche per i coniugi Falco l'ipotesi di reato formulata dal magistrato inquirente è quella d'omicidio colposo. Frattanto, nel pomeriggio di ieri, presso l'Istituto di Medicina legale del Policlinico di Palermo è stata effettuata l'autopsia sul corpo di Dino Falco. L'incarico peritale era stato affidato in mattinata presso l'ufficio di Procura, da parte dello stesso Pm Spedale, al professor Paolo Procaccianti, ordinario di medicina legale dello stesso policlinico palermitano. L'esame autoptico effettuato dal consulente tecnico d'ufficio è durato diverse ore e s'è tenuto alla presenza, pure, d'altri due medici legali, consulenti tecnici di parte incaricati dal nugolo di medici indagati. Si tratta dei quattordici professionisti in servizio tra il Pronto soccorso e la divisione di Medicina interna del "Compagna" di Corigliano Calabro, i quali - nei loro rispettivi turni - avevano trattato il "caso Falco" prima di decidere per il suo trasferimento a Palermo. Il quindicesimo medico è invece una dottoressa dell'"Ismett", l'ospedale del capoluogo siculo dove Dino Falco la vita di Dino è finita. Per conoscere i risultati dell'autopsia ci vorrà del tempo. Attraverso l'attenta analisi dei risultati dell'esame tossicologico si dovrà infatti individuare con estrema precisione la tossina velenosa che ha ucciso Falco, il suo grado di presenza nel fegato e nel resto del corpo ma soprattutto si dovrà "scandagliare" a fondo sulle cause del decesso con particolare riferimento al decorso e alla gestione medica della sua intossicazione da funghi velenosi ed alla tempistica del suo trasferimento da Corigliano Calabro a Palermo. Nella serata di ieri, infine, sembra si siano ulteriormente aggravate le condizioni di Maria, la 23enne di nazionalità rumena collaboratrice familiare dei Falco, anch'ella ricoverata a Palermo e già trapiantata di fegato.



L'appello dei lavoratori della "Campanella"

CATANZARO - Il Ministro Giannini in Calabria ha mostrato la voglia di portare nuova linfa vitale al sistema scuola, spendendo parole di preoccupazione contro il precariato che dilaga sempre più nella nostra società, soprattutto nel Mezzogiorno.

Approfittando della presenza di questa figura Istituzionale, alla fine dell'incontro è stata avvicinata da alcuni dipendenti della Fondazione per la Ricerca e la Cura dei Tumori Tommaso Campanella che hanno fermamente protestato per la lettera di licenziamento ricevuta.

A portare questa voce e il fardello di questa situazione ci hanno pensato alcuni tra i medici, infermieri, tecnici e amministrativi che, dopo aver occupato in mattinata gli uffici della Fondazione, e dopo aver sollecitato il Presidente Paolo Falzea a revocare i licenziamenti, si sono presen-

tati all'Ateneo per amplificare questo loro disagio.

I lavoratori hanno annunciato che proseguiranno la protesta fino a quando non ci sarà la revoca dei licenziamenti, ma la situazione appare molto critica perché Falzea ha prima dichiarato che da una parte la regione «scarica irresponsabilmente sue precise responsabilità sul management della Fondazione», dopo «...se i soci fondatori mi chiederanno formalmente, assumendosene le responsabilità, di revocare i licenziamenti nella consapevolezza che questa decisione determina un indebitamento della Fondazione, io, in quanto mandataro dei soci fondatori, darò corso alla revoca dei licenziamenti». Naturalmente in questo ripetuto gioco nello scaricare le colpe, come in un film visto troppe volte negli ultimi mesi a livello nazionale, a farne le spese, questa volta sono proprio i 172 lavoratori della Fondazione.

I dipendenti hanno chiesto il congelamento delle lettere di licenziamento per discutere soluzioni alternative anche con la regione Calabria, che insieme all'Università ne è socio fondatore. La situazione si fa sempre più difficile considerate anche le parole dello stesso Tommaso Campanella dette in tempi non sospetti: «Gabbia de' matti è il mondo».



■ SANITA' IN CRISI

Turnover Ncd sollecita la Lorenzin

CATANZARO - I senatori calabresi del Nuovo centrodestra Nico D'Ascola, Piero Aiello, Antonio Gentile, Giovanni Bilardi e Guido Viceconte hanno chiesto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, di «accogliere la richiesta avanzata dall'assessore regionale Pino Gentile per lo sblocco del turnover per medici e infermieri delle emergenze in Calabria».

«C'è la necessità - aggiungono i senatori del partito di Angelino Alfano - di dare respiro alle postazioni di emergenza in Calabria e di avviare subito le procedure per l'acquisizione del personale necessario».

«Le postazioni di emergenza in Calabria - concludono i senatori di Ncd - sono sature e non si può più perdere tempo. Ci aspettiamo dal tavolo ministeriale una risposta in tempi brevissimi».



Acque sempre più agitate tra il personale della Fondazione Tommaso Campanella destinatario delle lettere di licenziamento

Falzea sotto assedio, interviene la Digos

Si spera in una ulteriore mediazione del Prefetto e in qualche segnale positivo da Roma

Una giornata ad alta tensione tra lavoratori imbufaliti e ministri in visita

Luana Costa

È solo a tarda sera, dopo una giornata di trattative estenuanti, che arriva l'impegno da parte del prefetto Cannizzaro della convocazione di un nuovo tavolo di confronto alla presenza dei soci fondatori della Fondazione Campanella: l'Università e la Regione. Al più presto nel corso di questo stesso pomeriggio o al più tardi nella giornata di domani il prefetto si incaricherà nuovamente di riunire attorno a un tavolo la presidente f.f. Antonella Stasi, il rettore Aldo Quattrone e il presidente della Fondazione Paolo Falzea. L'impegno viene strappato al termine di un'ennesima giornata di passione e dopo una lunga operazione di logoramento ai danni dei vertici aziendali. È infatti nel tentativo di risolvere una situazione diventata esplosiva che Falzea nel pomeriggio ha inviato una missiva alla presidente Stasi, al rettore Quattrone e per conoscenza al prefetto Cannizzaro (di cui riferiamo in un altro articolo di questa pagina).

Sono state molte nel corso della giornata le soluzioni che si sono rincorse e poi evaporare per tentare di rompere l'assedio che di buon mattino i lavoratori avevano creato attorno agli uffici della Fondazione. È intorno alle dieci infatti che scoppia il caos. I lavoratori sono in attesa del presidente che, appena giunto nella sede per trasmettere il nuovo piano di sviluppo azien-

dale come richiesto lo scorso venerdì dal presidente f.f. Stasi, viene incalzato dai lavoratori che a gran voce ne chiedono le dimissioni accompagnate dalla revoca dei licenziamenti. Sono attimi di tensione. Falzea è costretto a trovare riparo nei bagni e solo l'intervento della Digos riesce a stemperare i toni della discussione che rimarranno alti per tutta la giornata. Gli uffici della direzione vengono occupati e il presidente diventa, nei fatti, ostaggio della situazione; i lavoratori nel frattempo contattano Arturo Bova, sindaco di Amaroni e candidato al Consiglio regionale per il centrosinistra, in qualità di legale. È in questo contesto che matura la prima soluzione: prorogare il preavviso dei licenziamenti estendendolo a 60 giorni in attesa dello sblocco delle risorse che dovrebbero essere certificate dal tavolo di verifica interministeriale in programma oggi a Roma.

Nel frattempo l'arrivo all'università del ministro Giannini diventa un'ottima occasione di visibilità. Una delegazione viene infatti ricevuta dal ministro alla Pubblica Istruzione e dal ministro agli Affari regionali Lanzetta la quale, sotto espressa richiesta del sindaco Sergio Abramo, ha assunto l'impegno di partecipare al tavolo di verifica interministeriale in veste di osservatrice per spingere verso un incremento della dotazione dei posti letto e con la prospettiva del reintegro dei 172 lavoratori. Ma all'Onco-

logico la situazione continuerà a rimanere precaria per tutto il pomeriggio: il management in ostaggio, attività ambulatoriali e ricoveri bloccati. Attraverso una circolare che viene affissa in bacheca i vertici aziendali annunciano nel primo pomeriggio «la temporanea sospensione delle attività».

«La protesta dei lavoratori – si legge nella comunicazione – che hanno ricevuto le lettere di licenziamento impedisce di fatto lo svolgimento delle attività del centro oncologico in sicurezza per i pazienti. Si dispone pertanto fino al ripristino di una situazione di normalità la sospensione temporanea dei nuovi ricoveri e delle attività ambulatoriali». La giornata si arricchisce di un nuovo colpo di scena quando intorno alle 16 fanno la loro comparsa all'Oncologico due carabinieri allertati da un paziente e giunti sul posto per acquisirne la testimonianza. L'anziano signore dopo cinque mesi di attesa per una visita medica, aveva appena appreso che il medico che doveva effettuare il controllo era tra i destinatari delle lettere di licenziamento. ◀



La proposta**Il Piano
strategico
di sviluppo
aziendale**

Il piano strategico per il rilancio della Fondazione e il riassorbimento del personale prevede un incremento dei posti letto da 35 a 130 (15 posti letto per la Chirurgia generale, 4 per la Chirurgia ricostruttiva e dei tumori cutanei, 8 per la Chirurgia toracica oncologica, 6 per la Gastroenterologia di cui 2 day hospital, 10 per la Ginecologia oncologica, 6 per l'Urologia oncologica, 10 per l'oncologia medica di cui 4 day hospital, 6 per l'Uoc di Counselling genetico e Terapie innovative di Oncologia medica di cui 2 day hospital) in maniera da poter supportare gli 8 programmi sperimentali. Inoltre prevede: l'attivazione di una Terapia intensiva oncologica, di un hospice con un centro di cure palliative, di una Rsa (struttura residenziale per anziani non autosufficienti), di un pronto soccorso oncologico e la definizione di un percorso certo per diventare Istituto di ricovero e Cura a carattere scientifico. ◀



A SOTTOSCRIVERE IL PROVVEDIMENTO DOVRANNO ESSERE ANCHE I SOCI FONDATORI

L'annuncio: «Revocherò i licenziamenti a una condizione»



Paolo Falzea. È il presidente della Fondazione Campanella

Nessun esubero se fosse approvato il piano strategico

«Certo che se i soci fondatori mi chiederanno formalmente, assumendosene le responsabilità, di revocare i licenziamenti nella consapevolezza che questa decisione determina un indebitamento della Fondazione, io, in quanto mandatario dei soci fondatori, darò corso alla revoca dei licenziamenti». Lo annuncia il prof. Paolo Falzea, presidente della Fondazione Campanella. E aggiunge: «La Regione, dopo avere determinato, con provvedimenti di riduzione dei posti letto, del budget e il trasferimento delle unità operative non oncologiche all'Azienda Mater Domini, un esubero imponendo il licenziamento della gran parte del personale dipendente della Fondazione Campanella, ha indotto irresponsabilmente il personale destinatario delle lettere di licenziamento a pensare che dette procedure siano il frutto di una precisa, quanto irrazionale, volontà del presidente della Fondazione Campanella. Con un comunicato pubblicato sul sito, infatti, la Giunta regionale - senza fare alcun cenno al fallimento delle iniziative che a suo dire avrebbe avviato per ricollocare il personale in esubero - si è limitata ad invitare il presidente della Fondazione a revocare con effetto immediato i licenziamenti, senza però indicare

né dove tale personale deve lavorare (dopo il trasferimento delle unità operative non oncologiche) né con quali risorse deve essere pagato il loro stipendio. In mancanza di tali indicazioni l'invito della Giunta regionale si configura come diretto a determinare un danno erariale (la Fondazione Campanella, infatti, pur avendo natura privatistica gestisce soldi pubblici). Ed è un modo per scaricare irresponsabilmente sue precise responsabilità sul management della Fondazione. Il personale, proprio sulla scorta di tali dichiarazioni, ha occupato gli uffici della Fondazione, assediando il presidente, minacciando di non desistere dalla protesta sino a che non avesse accolto la disposizione della Giunta regionale, revocando i licenziamenti. La protesta dei dipendenti in esubero potrebbe comportare disfunzioni che avrebbero come conseguenza situazioni di pericolo per la salute dei pazienti e per la continuità assistenziale. Questa situazione ha costretto la Fondazione, in via precauzionale, a sospendere temporaneamente l'attività del Centro Oncologico. Nel contempo è stato trasmesso alla Regione e alla Struttura commissariale il Piano strategico per il rilancio della Fondazione Campanella (richiesto venerdì scorso con un comunicato stampa) che, se approvato, determinerebbe l'impiego del personale oggi licenziato senza provocare danni erariali». ◀





L'ospedale Pugliese. Molti primari sono andati in pensione e alcune strutture saranno affidate a professori universitari

Scattano oggi le dimissioni di Belcastro da dg del Policlinico. Ora la nuova nomina

Il futuro governatore erediterà anche la “grana” integrazione

Tra le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini
Il processo partirà di fatto dall'affidamento dei primariati

Betty Calabretta

Dipenderà in gran parte dal nuovo commissario ad acta per la Sanità l'integrazione tra le due aziende ospedaliere del capoluogo di Regione. La Pugliese-Ciaccio e il policlinico Mater Domini dovrebbero infatti adeguarsi alle previsioni del nuovo Piano operativo, che corrispondono del resto alle indicazioni date ai vertici della sanità calabrese dai tecnici ministeriali del Tavolo Massicci, che peraltro oggi torna a riunirsi oggi a Roma per la periodica verifica dell'attuazione del Piano di rientro dal deficit della sanità calabrese.

Il nuovo commissario ad acta dovrebbe essere il futuro governatore, cioè il vincitore delle

elezioni del 23 novembre. Vale infatti il principio che nelle regioni già in Piano di rientro l'incarico sia attribuito al Governatore, anche se il Patto della salute che entrerà in vigore a breve prevede che la carica commissariale non possa più essere ricoperta da un politico. Certo la Calabria è una regione sui generis non è detto che la regola del “no ai politici commissari” qui non venga anticipata. Lo deciderà il

Si profila già l'affidamento di alcuni primariati del Pugliese ai “professori”

Governo presieduto da Matteo Renzi. Stando al tema specifico dell'integrazione, indubbiamente il nuovo presidente della Regione avrà voce in capitolo così come l'avrà il rettore dell'Università, Aldo Quattrone. Lo scenario da qui a un mese sarà cambiato, mentre non cambiano le ragioni - risparmio, razionalizzazione, eccesso di enti sanitari a Catanzaro - che dovrebbero indurre a procedere al processo di unificazione. D'altra parte c'è chi sostiene che l'integrazione inizierà da subito, con il pensionamento in atto di diversi primari del Pugliese-Ciaccio. Vi sono infatti reparti al Pugliese che hanno già una doppia struttura, una ospedaliera e l'altra universitaria. Sem-

bra inevitabile che anche per ragioni economiche l'affidamento transitorio della direzione di questi reparti toccherà alla struttura universitaria. Tra l'altro sta emergendo una situazione di crescente assenza di primari - proprio a causa dei pensionamenti e del blocco del turnover - anche negli ospedali di Reggio e Cosenza, con tanti reparti affidati ai facenti funzioni. Del resto oggi formare un primario costa moltissimo. A proposito infine del Pugliese-Ciaccio, è imminente la nomina del nuovo direttore amministrativo, Antonio Belcastro, da parte del reggente Franco Miceli. Decorrono da oggi infatti le dimissioni del manager dalla carica di dg della Mater Domini. ◀

L'ospedale delle meraviglie

Centro prelievi, vietato sedersi

Storia allucinante d'una signora dell'hinterland e della sua stampella

Questi fantasmi

Reparti scomparsi

● Non c'è solo il problema della scomparsa dei primari e dei reparti, perché all'ospedale cittadino anche in quei pochi che ancora funzionano i disservizi sono all'ordine del giorno. Come la mancanza di posti a sedere al centro prelievi, dove non tutti sono capaci di stare per delle ore in piedi aspettando il proprio turno. Com'è capitato ad una signora arrivata da un centro del Lametino.

Vinicio Leonetti

S'è svegliata all'alba per poter salire sull'autobus che la porta in città. Ed una volta arrivata prima delle 7 ha dovuto arrancare con la sua stampella da Via Colombo all'ospedale salendo con difficoltà su un altro bus, questa volta quello arancio della Multiservizi. Dopo tante difficoltà eccola al centro prelievi con l'impegnativa del suo medico curante. Che le aveva detto: «Signora Maria deve fare le analisi del sangue, e anche un doppler per sapere se le sue gambe si riprenderanno davvero».

Lei ha eseguito alla lettera il consiglio del suo medico. Perché a 65 anni, pur se vedova e

con i figli lontani per lavoro, non ci si può buttare giù. La vita continua.

Ma gli ostacoli sono sempre lì. A cominciare dall'ospedale. Dove a quell'ora la coda per un prelievo sanguigno è già lunga ed estenuante. La signora Maria la prende come una vera e propria penitenza: davanti alla porta del centro prelievi non c'è nemmeno una sedia, una pancha, uno sgabellino. Neanche l'ombra di uno scalino di marmo freddo. Niente di niente. Come lei soffrono tutti gli altri, tranne qualche giovanotto che non ha davvero problemi a reggersi in piedi.

Aspetta. Con pazienza, senza fiatare. Come se fosse in un lager. Poi finalmente arriva il suo turno, entra nella stanza che aveva guardato per tanto tempo. Tutti gentilissimi ad accoglierla. Ma quando si toglie il vecchio cappotto nero si guarda intorno e non trova dove appenderlo. Neanche un attaccapanni. Lo appoggia da qualche parte, col pericolo che si sporchi il cappotto, ma anche col timore di dare fastidio e rompere qualche provetta.

Quando finisce il sangue nella siringa e l'ago viene tirato fuori, alla signora Maria verrebbe spontaneo urlare. Ma non lo fa. S'allontana garbatamente dall'ospedale sul bus, sperando di tornarci più tardi possibile. ◀



LA DENUNCIA DI DUE COMITATI CITTADINI

Prenotazioni impossibili, chi può va dai privati

Parlano "Salviamo l'ospedale cittadino" e "Lamezia Progress"

Mancano le sedie al centro prelievi? È soltanto uno dei disservizi denunciati dai comitati "Lamezia Progress" e "Salviamo l'ospedale lametino". Chiara Dente e Leonardo Marino cominciano dalla pulizia nell'area esterna e arrivano al display eliminacode che non funziona da anni, fino all'ascensore perennemente fuori uso.

«Bisogna ancora pagare il ticket in contanti, perchè è impossibile farlo con carta di credito; gli sportelli per le prenotazioni sono chiusi nei fine settimana ed il numero verde spesso non funziona per mancanza di personale».

Il risultato di tutto questo, secondo gli esponenti dei due comitati è che il più delle volte è impossibile sia prenotare sia farsi visitare da uno specialista, e chi se lo può permettere si rivolge agli studi privati.

La disorganizzazione è imperante: «Che fine ha fatto il reparto "Orecchio bionico" inaugurato in pompa magna anni fa? Perchè il pronto soccorso viene utilizzato come accesso all'ospedale, compromettendo la sicurezza della struttura?». Sono interrogativi sollevati da Chiara Dente e Leonardo Marino che denunciano: «Al centro vaccinale manca la linea telefonica, ed i parcheggi per disabili sono perennemente occupati da auto che non sono di handicappati». Infine una critica sulla gestione del personale: «Viene utilizzato in maniera molto discrezionale, manca dov'è necessario ed è ingolfato dove non ce n'è bisogno». ◀



Il presidente uscente incassa quattrocento preferenze

Ordine dei medici al voto vince la squadra di Maglia

Confermato per intero il precedente direttivo
Alle urne 619 iscritti

È stata una riconferma non solo per il presidente uscente ma per l'intero consiglio direttivo. All'Ordine dei medici si va avanti nella continuità anche se la percentuale dei votanti non è stata altissima. Alle urne, aperte il 25 ottobre e chiuse ieri alle ore 13, si sono recati 619 aventi diritto al voto su una lista di 1.079 iscritti. A fare il pieno di voti è stato il presidente Antonino Maglia che ha ottenuto 400 preferenze, mentre tutti gli altri componenti della "lista" lo hanno seguito a ruota.

«Non è stato il mio successo – ha detto Maglia, ieri sera poco dopo le 18,30 quando ormai il risultato era stato abbondantemente acquisito – bensì quello di tutto il consiglio direttivo. Se abbiamo ottenuto questo successo significa che i colleghi hanno voluto premiare il nostro impegno e la nostra disponibilità al servizio della categoria». Maglia, che ha colto l'occasione per ringraziare tutti, ha voluto lanciare un segnale distensivo anche nei confronti di coloro i quali non sono stati eletti. «Dobbiamo pensare che ormai le elezioni sono finite. Non rimane che lavorare tutti insieme per fare crescere l'Ordine dei medici dimenticando

il responso delle urne».

Lo schieramento a sostegno della lista uscente era piuttosto compatto. I giorni che hanno preceduto il voto sono stati intensi e in alcuni momenti si è percepito un antagonismo esasperato, quasi da campagna elettorale, che ha finito per innescare anche delle polemiche che hanno turbato il sano antagonismo che in genere caratterizza le competizioni del genere

**Rimane fuori
Domenico Consoli
con ha ottenuto
oltre duecento
preferenze**

dovrebbero riservare.

Anche in assenza di liste predefinite, attorno al presidente uscente si era coalizzato l'intero consiglio che ha visto la conferma di quasi tutti gli uscenti, ad eccezione del dott. Franco Zappia, primario facente funzioni di chirurgia, che si è tirato fuori dalla mischia con molto anticipo. Nel precedente consiglio dell'Ordine dei medici Zappia ricopriva il ruolo di vice presidente. Al suo posto è subentrato Carlo Talarico.

Restano fuori dal Consiglio, invece, Domenico Consoli con 217 voti; Francesco Mio (201), Francesco Maria Russo (165) e Giuseppe Loiacono (157). ◀ (n.l.)



Lo scrutinio. Il presidente dell'Ordine dei medici Antonino Maglia (al centro)

Gli eletti

Il nuovo assetto del Consiglio non presenta novità

● Lo scrutinio delle 619 schede è stato ultimato ieri sera intorno alle 18,30. Al primo posto si è piazzato Antonino Maglia (presidente uscente) con ben 400 voti. Distaccata, ma solo di una manciata di preferenze, Loredana Pilegi (366); al terzo posto Vincenzo Natale (365). A

seguire, invece, Vincenzo Scarmozzino (341), quindi Matilde Matina (340), Giuseppe Crispino (334), Nazareno Brissa (326), Carlo Talarico (320), Rosella Mazzeo (302), tutti eletti. Entrano, inoltre, nel consiglio dell'Ordine gli odontoiatri Giovanni Rubino (79) e Tindarita Todaro

(99). Compongono insieme a loro la commissione degli Odontoiatri Giuseppe Piperno (76), Domenico Franzè (54) e Maria Rosaria La Grotta (54).

Revisori dei conti: Antonella Tripodi, Gabriele Lascalea e Stefania Varone. Supplente Raffaello Barilari.

“Campanella”, i lavoratori assediano il presidente della Fondazione Incontro con il ministro Giannini

CATANZARO. Un nutrito gruppo di lavoratori della Fondazione “Campanella” di Catanzaro ha protestato all'interno degli uffici dell'Università, in cui l'ente, cui fa capo il centro oncologico cittadino, ha sede. Alcuni dei dimostranti, recentemente licenziati, ha assediato la stanza del presidente della fondazione, Paolo Falzea, chiedendo risposte concrete sul loro futuro. La manifestazione si è svolta in concomitanza con la visita nell'ateneo del ministro dell'istruzione Stefania Giannini. Ed il ministro dell'Istruzione ha incontrato, nel campus dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, al termine della sua visita, una delegazione di dipendenti della Fondazione. All'incontro hanno partecipato il ministro per gli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, e il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo. I lavoratori - medici, infermieri, tecnici e amministrati-

vi - hanno illustrato al ministro Giannini la situazione di precarietà in cui versa la struttura, che è attiva all'interno degli edifici dell'ateneo, sottolineando le difficoltà legate al mantenimento dei livelli occupazionali. Inoltre, è stato sollecitato un impegno a livello di governo mirato allo sblocco dei fondi necessari per garantire, ha affermato uno dei lavoratori, “la salvaguardia di un patrimonio di conoscenze che rischia di disperdersi, con grave danno in termini di emigrazione sanitaria per la Calabria”. In particolare, i dipendenti della Campanella hanno chiesto il congelamento delle lettere di licenziamento già inviate dai vertici della Fondazione per poter poi discutere delle soluzioni prospettate anche dalla Regione, che, assieme all'Università Magna Grecia, è socio fondatore della Campanella.



Fondazione Campanella, il presidente Falzea: "La Regione scarica tutte le responsabilità"

CATANZARO. Il presidente della Fondazione "Campanella" di Catanzaro, Paolo Falzea, ha diffuso un documento dopo la protesta attuata stamani dai 172 lavoratori licenziati nei giorni scorsi. "La Regione, dopo avere determinato - afferma - con provvedimenti di riduzione dei posti letto, del budget e il trasferimento delle unità operative non oncologiche all'Azienda Mater Domini, un esubero imponendo il licenziamento della gran parte del personale dipendente della Fondazione "T. Campanella", ha indotto irresponsabilmente il personale destinatario delle lettere di licenziamento a pensare che dette procedure siano il frutto di una precisa, quanto irrazionale, volontà del Presidente della Fondazione "T. Campanella". Con un comunicato pubblicato sul sito, infatti, - prosegue Falzea - la Giunta regionale - senza fare alcun cenno al fallimento delle iniziative che a suo dire avrebbe avviato per ricollocare il personale in esubero - si è limitata ad invitare il Presidente della Fondazione a revocare con effetto immediato i licenziamenti, senza però indicare né dove tale personale deve lavorare (dopo il trasferimento delle UU.OO. non oncologiche) né con quali risorse deve essere pagato il loro stipendio". In mancanza di tali indicazioni, a giudizio di Falzea, "l'invito della Giunta regionale si configura come diretto a determinare un danno erariale (la Fondazione "T. Campanella", infatti, pur avendo natura

privatistica gestisce soldi pubblici). Ed è un modo - sostiene - per scaricare irresponsabilmente sue precise responsabilità sul management della fondazione. Il personale, proprio sulla scorta di tali dichiarazioni, nella giornata odierna - fa rilevare - ha occupato gli uffici della Fondazione, assediando il Presidente della Fondazione, minacciando di non desistere dalla protesta sino a che non avesse accolto la disposizione della Giunta regionale, revocando i licenziamenti". Falzea avverte che la protesta dei dipendenti in esubero "potrebbe comportare disfunzioni che avrebbero come conseguenza situazioni di pericolo per la salute dei pazienti e per la continuità assistenziale. Questa situazione ha costretto la Fondazione, in via precauzionale, a sospendere temporaneamente l'attività del centro oncologico. Nel contempo - aggiunge - si comunica che in data odierna è stato trasmesso alla Regione ed alla struttura commissariale il piano strategico per il rilancio della Fondazione "T. Campanella" (richiesto venerdì scorso con un comunicato stampa) che, se approvato, determinerebbe l'impiego del personale oggi licenziato senza provocare danni erariali. Certo che se i soci fondatori mi chiederanno formalmente, assumendosene le responsabilità, di revocare i licenziamenti nella consapevolezza che questa decisione determina un indebitamento della Fondazione, io, in quanto mandatario dei soci fondatori, - conclude - darò corso alla revoca dei licenziamenti".



FONDAZIONE CAMPANELLA

Il futuro in poche ore

Prima l'incontro in Prefettura poi nel pomeriggio il Tavolo Massici per reintegrare i licenziati

LA SITUAZIONE

*Falzea disponibile
a congelare i licenziamenti
A Roma se verrà accettato
il Piano della Fondazione
nessuno perderà il lavoro*

■ DI GIOVANNI BEVACQUA

Si deciderà tutto oggi. O si potrebbe decidere qualcosa. O forse ne se ne farà nulla. L'unica certezza, quando si parla della Fondazione "Campanella", è che i malati che vengono assistiti possono fare affidamento su alta professionalità e qualità dei servizi. Tutto il resto è avvolto da una grande nuvola di incertezza, fatta per metà di politica e per un'altra metà di mancate opportunità. Ma forse non tutto è perduto. Per essere più chiari è meglio partire dalla fine. Questa mattina si terrà un incontro in Prefettura, in presenza del prefetto Raffaele Cannizzaro, del presidente facente funzioni Antonella Stasi, del presidente della Fondazione Paolo Falzea, del rettore dell'università Magna Graecia Aldo Quattrone, e una delegazione di lavoratori rappresentati dall'avvocato Arturo Bova. Qui si dovrà decidere se congelare i licenziamenti dei 172 dipendenti attualmente in esubero. Falzea, infatti, si è detto dispo-

nibile a procedere verso questa direzione solo se i soci della Fondazione, quindi università Magna Graecia e Regione Calabria, si assumeranno la responsabilità di questo gesto che comporterà «un indebitamento della Fondazione». Non è tutto. Nel pomeriggio si terrà a Roma il Tavolo Massici durante il quale verrà valutato – e caso mai accettato – il Piano strategico per il rilancio della Fondazione "Campanella" che determinerebbe l'impiego del personale oggi licenziato senza provocare danni erariali. Qui sarà il vice ministro aggiunto alla Sanità, Vito De Filippo, unitamente al ministro per gli Affari regionali, Carmela Lanzetta, a farsi portavoce del caso, tutto in salsa calabrese, del polo oncologico universitario. Proprio De Filippo, infatti, nella serata di ieri è stato raggiunto telefonicamente dall'avvocato Arturo Bova, delegato dai lavoratori licenziati, per essere informato della situazione e chiamato in causa per una prossima risoluzione. Il tutto nel corso di una protesta, l'ennesima, messa in atto dai dipendenti licenziati, negli uffici amministrativi della Fondazio-

ne. Un'azione mirata che ha portato al confronto con il presidente Falzea, dettosi disponibile a congelare i licenziamenti secondo i patti sopra citati, e con i ministri Stefania Giannini (ieri in visita a Catanzaro per ben altre ragioni) e Carmela Lanzetta. Presente anche il sindaco Sergio Abramo che ha provato a contattare, senza esito, il presidente facente funzioni Antonella Stasi, per un incontro in prefettura già nella serata. Incontro poi posticipato a questa mattina. Alla presenza del prefetto Cannizzaro si dovrà fare un passo in avanti verso le proprie responsabilità, per arrivare al Tavolo Massici con uno strumento di convincimento in più per portare all'approvazione del Piano presentato dalla Fondazione. Esistono dei fondi Fas che, con l'ok del Ministero, potrebbero ripianare la situazione debitoria del centro oncologico. È il giorno della Fondazione Campanella. Si potrebbe decidere qualcosa, o forse ne se ne farà nulla.

ne. Un'azione mirata che ha portato al confronto con il presidente Falzea, dettosi disponibile a congelare i licenziamenti secondo i patti sopra citati, e con i ministri Stefania Giannini (ieri in visita a Catanzaro per ben altre ragioni) e Carmela Lanzetta. Presente anche il sindaco Sergio Abramo che ha provato a contattare, senza esito, il presidente facente funzioni Antonella Stasi, per un incontro in prefettura già nella serata. Incontro poi posticipato a questa mattina. Alla presenza del prefetto Cannizzaro si dovrà fare un passo in avanti verso le proprie responsabilità, per arrivare al Tavolo Massici con uno strumento di convincimento in più per portare all'approvazione del Piano presentato dalla Fondazione. Esistono dei fondi Fas che, con l'ok del Ministero, potrebbero ripianare la situazione debitoria del centro oncologico. È il giorno della Fondazione Campanella. Si potrebbe decidere qualcosa, o forse ne se ne farà nulla.

ne. Un'azione mirata che ha portato al confronto con il presidente Falzea, dettosi disponibile a congelare i licenziamenti secondo i patti sopra citati, e con i ministri Stefania Giannini (ieri in visita a Catanzaro per ben altre ragioni) e Carmela Lanzetta. Presente anche il sindaco Sergio Abramo che ha provato a contattare, senza esito, il presidente facente funzioni Antonella Stasi, per un incontro in prefettura già nella serata. Incontro poi posticipato a questa mattina. Alla presenza del prefetto Cannizzaro si dovrà fare un passo in avanti verso le proprie responsabilità, per arrivare al Tavolo Massici con uno strumento di convincimento in più per portare all'approvazione del Piano presentato dalla Fondazione. Esistono dei fondi Fas che, con l'ok del Ministero, potrebbero ripianare la situazione debitoria del centro oncologico. È il giorno della Fondazione Campanella. Si potrebbe decidere qualcosa, o forse ne se ne farà nulla.





Alcuni scatti sulla protesta dei lavoratori licenziati davanti agli uffici del presidente Falzea.
A sinistra il dialogo con Arturo Bova

SANITÀ

Lunghe liste d'attesa, senza medici i reparti chiudono...

L'elenco dei disservizi all'ospedale "Giovanni Paolo II". Intervengono i due comitati per chiedere di risolvere almeno «quei problemi che potrebbero trovare facile soluzione»

■ ■ DI SERAFINA MORELLI

Prima la chiusura del reparto di Neanotologia, poi i "conflitti di interesse" e la volontà di fermare anche il centro trasfusionale. Subito dopo l'invito al neo commissario della sanità Luciano Pezzi a risolvere la questione e la politica che inizia a rendersi conto che l'ospedale di Lamezia Terme rischia di essere "declassato" definitivamente. Il "Giovanni Paolo II", dunque, continua a far discutere. E i problemi, invece di trovare soluzione, aumentano.

Nonostante la sostituzione di due dottoresse nel reparto di Neonatologia, manca ancora altro personale medico ed infermieristico per poter riaprire la Terapia intensiva neonatale. Troppo pochi i medici al Pronto soccorso e gli altri reparti non godono certo di privilegi: «A Diabetologia – ad esempio – c'è un solo medico da lunedì a venerdì ed un altro da mercoledì a venerdì-sabato chiuso». E i disservizi aumentano: «Le liste d'attesa sono così lunghe – segnalano i comitati Lamezia Progress con Chiara Dante e Salviamo l'Ospedale di Lamezia con Leo-

nardo Marino - che il 99% è costretto a cure e visite private. Il numero verde non funziona per mancanza di personale. L'utilizzazione del personale è molto discrezionale manca dove necessita ed è ingolfato dove non c'è grande necessità». Ad allungare la lista delle criticità molte altre problematiche che «potrebbero trovare facile soluzione, senza nemmeno doversi rivolgere a Pezzi».

Dalla mancanza di attaccapanni al centro prelievi, all'impossibilità di pagare il ticket con «la carta di credito o il bancomat, bisogna recarsi al centro, in città, per effettuare il prelievo e pagare in contanti. Vogliamo chiedere - scrivono i due comitati - come mai l'Obi inaugurato due anni fa resta ancora chiuso? Il pronto soccorso viene utilizzato come accesso, la sicurezza dove sta? Apertura Reparto orecchio bionico, che fine ha fatto? Lo stesso viene utilizzato come audiologia». Altro problema: il «display: manca l'elimina coda in tutti gli sportelli, i pazienti sono costretti a stare in piedi, mancando tra l'altro le sedie davanti l'accettazione ed al centro prelievi».

L'elenco dei disservizi potrebbe essere ancora più lungo: dalle segnaletiche interne ed esterne che «creano confusione per raggiungere la destinazione desiderata» alla pulizia esterna che «lascia molto a desiderare così come la manutenzione del giardino».

Con un po' di buona volontà e un interesse maggiore da parte degli addetti ai lavori molti dei problemi potrebbero essere facilmente risolti. Ed è per questo che Chiara Dante e Leonardo Marino hanno stilato un elenco di solo alcuni dei disservizi che rischiano di far chiudere definitivamente l'ospedale di Lamezia: «Sportelli CUP, accettazione prelievi sabato e domenica sono chiusi, così come altri ambulatori. Al centro vaccinale manca la linea telefonica. La protezione civile sostituisce il totem al centro prelievi, lo stesso attende di essere riparato da luglio 2013». Anche i cittadini sabato scorso sono scesi in piazza per chiedere di poter far nascere i propri figli nella città della Piana. Per avere quei servizi essenziali ed evitare di dover emigrare verso le altre regioni per farsi curare.

s.morelli@ilgarantista.it



ASP

Task force per far fronte ad eventuali casi di Ebola

Un modello di task force, caratterizzato da un assetto organizzativo, «che per certi versi può apparire fortemente “cautelativo”», è stato approvato nel corso del secondo incontro tra i professionisti sanitari per delineare la strategia di intervento iniziale nei confronti di eventuali casi di malattia da Virus Ebola (Mve). «Il ricorso ad una task force – spiegano dall’Asp -, composta da 35 professionisti, in luogo del numero minimo di 17 esperti - previsti ad esempio per le unità di crisi aziendale per la pandemia (Ucap), dalla Regione, all’epoca della Pandemia da virus H1N1 del 2009 - nasce dalla necessità di assicurare una forte ed attenta presenza da parte dell’Azienda e della globalità degli operatori dell’Asp, nei riguardi dell’Ebolavirus». All’incontro, presieduto da Arcangelo Delfino (responsabile dell’Unità operativa “prevenzione infezioni ospedaliere” dell’Asp) e moderato da Rosa Anna Leone (direttore dell’unità operativa di microbiologia e virologia dell’Asp, nel presidio ospedaliero di Lamezia Terme), hanno preso parte tra gli altri, Giuseppe De Vito (direttore del dipartimento di prevenzione dell’Asp) e Annalisa Spinelli, in qualità di segretario del comitato per il controllo delle infezioni correlate all’assistenza (Cica) aziendale.



Somatizzazione L'Ammi racconta la medicina che esplora la mente

In una sala gremita si è tenuto mercoledì 23 ottobre il convegno organizzato dall'Associazione Mogli Medici Italiani della sezione Locri, sul tema nazionale proposto per il 2014: le "somatizzazioni". Relatore in una serie di slide coinvolgenti e umoristiche, il neopensionato dottor Giulio Fiorenza, stimato neurologo dell'ospedale di Locri. Emerge che il "disturbo psicosomatico" è noto sin dall'epoca di Ippocrate, che lo descrisse con molta accuratezza e che è il fastidio di cui maggiormente ci si lamenta presso medici di base, pronto soccorsi, specialisti. Solo in una minima percentuale di tali casi esiste una patologia accertata che lo giustifichi, pertanto il paziente viene rimandato a esami, a volte costosi, e a cure specialistiche o psichiatriche, oltre che indagini mediche di altro genere, a volte invasive e dolorose. Si è stabilito che nel 2010 la spesa che il Ssn ha sostenuto per i necessari accertamenti clinici per rilevare eventuali patologie, ammonta a 21,2 miliardi di euro. Nella maggioranza dei casi accade però che nessun riscontro patologico dia conferma al medico, il quale rimanda a casa il paziente confortandolo e assicurandolo sull'inesistenza del suo malessere, imputando tutto allo "stress" o all' "ansia". Il dottore Fiorenza, con grande energia, ha ribadito che è assolutamente indispensabile un fitto dialogo col medico, che deve sapere essere punto di riferimento e ispirare fiducia soprattutto a questo tipo di paziente. «Il dolente non simula, soffre davvero - ha detto da Fiorenza - ed è ora di abolire la distinzione, tutta romantica, di mente e corpo distinti: mente e corpo sono e agiscono come un tutto che supera la somma delle parti. È ora di avviare un approccio olistico alla medicina».

Lidia Zitara



■ PROVINCIA Si è insediato il presidente Bruno e il nuovo consiglio provinciale

Esordio alle prese con due emergenze

Si chiede blocco dei licenziamenti alla Campanella, oggi tavolo sul rischio idrogeologico

«Uniti
per vincere
la sfida dello
sviluppo»

di **AMALIA FEROLETO**

SI insedia il nuovo Consiglio provinciale a Palazzo di Vetro e giura fedeltà alla Costituzione il nuovo presidente dell'ente intermedio Enzo Bruno del Pd. Nasce la nuova Provincia di Catanzaro, ente di vasta area, venuto fuori dall'urna il 12 ottobre scorso dalle elezioni di secondo livello in ossequio alla Riforma Delrio che ha escluso il popolo restringendo il voto agli amministratori.

Un consiglio provinciale collegiale che, seppur bipartisan, proprio sull'unità ora si gioca la partita dello sviluppo del territorio e negli ottanta comuni, come ha sottolineato lo stesso presidente Bruno.

Entusiasti, sorridenti, pronti ai flash dei fotografi, ma consapevoli del difficile lavoro che vanno ad affrontare, i dodici consiglieri: Antonio Montuoro, Marziale Battaglia (che sfoggiava per l'occasione una bella cravatta rosa con fiore) Marco Polimeni, Francesco de Biase, Francesco Ruperto, Riccardo Bruno, Vittorio Paola, Nicola Ventura, Giovanni Costanzo, Francesco Mauro, Gianfranco De Vito, Pino Celi.

Da tutti gli interventi dei dodici consiglieri è emerso che la legge 56 sul riordino delle Province ha creato molta confusione. Ad oggi non si ha né lo statuto del nuovo ente né i regolamenti. Senza contare che, stando a quanto riferito dal presidente Bruno, si è eredita-

to un ente in liquidazione che deve restituire a fine anno oltre 3 milioni. E non si comprende al momento quali sono le competenze che la nuova Provincia deve gestire e dove sono le risorse. Per questo motivo lo stesso Bruno domani sarà a Roma per chiedere conto.

Intanto la neo Provincia si muoverà su due fronti principali. Ieri pomeriggio in aula per acclamazione, alla presenza del segretario generale Vincenzo Prenestini, è stato approvato un documento con il quale il Consiglio provinciale chiede al Commissario per la sanità in Calabria, generale Luciano Pezzi e ai vertici della Fondazione Campanella e alla Regione di bloccare l'esecutività dei licenziamenti dei dipendenti della Fondazione fino allo svolgimento delle nuove elezioni regionali. Molto dure le parole di Bruno a riguardo che ha parlato di un progetto mirato per affossare il sistema sanitario nella città capoluogo di regione.

E poi l'impegno del nuovo Consiglio provinciale sul fronte della prevenzione del rischio idrogeologico sul quale c'è molta attenzione e per cui già stamane è stato convocato un tavolo tecnico operativo con il presidente Bruno, il prefetto Cannizzaro e le altre parti interessate perché la città non debba più subire i danni e i disastri delle alluvioni degli anni scorsi quando vere bombe d'acqua si sono riversate sulla città e sul territorio provinciale mettendolo in ginocchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccino influenza in 138 farmacie

I consigli
di Defilippo
per evitare
il contagio



Vincenzo Defilippo

SONO tante (138), diffuse sul territorio della provincia di Catanzaro: hanno orari di apertura flessibili e sono in media più vicine, più facilmente accessibili e con tempi d'attesa più brevi rispetto a ospedali, guardie mediche e studi specialisti. Sono le farmacie, l'ultimo avamposto della salute. Per tanti - (categorie protette), anziani, badanti, ed extracomunitari - il primo e il più diretto contatto con l'universo della medicina.

Un presidio gratuito e dietro l'angolo destinato a rafforzare ancora il suo ruolo di apripista.

A dimostrazione della vicinanza ai pazienti anche nell'informazione, le farmacie in questi giorni sono già

attive nel notiziare sulla nuova influenza stagionale.

«L'influenza - dice Vincenzo Defilippo, il presidente dell'ordine dei farmacisti - costituisce un importante problema di Sanità Pubblica a causa della ubiquità, contagiosità, e variabilità antigenica dei virus influenzali, dell'esistenza di serbatoi animali e delle possibili gravi complicanze. Frequente motivo di consultazione medica e di ricovero ospedaliero, e principale causa di assenza dal lavoro e da scuola, l'influenza è ancora oggi la terza causa di morte in Italia per patologia infettiva, preceduta solo da AIDS e tubercolosi».

«A ciò va aggiunto che i sintomi dell'influenza sono simili a quelli di molte altre malattie; pertanto termine "influenza" viene spesso impropriamente attribuito ad affezioni delle prime

vie aeree, di natura sia batterica che virale; ciò porta a due risultati contrastanti: da una parte viene minimizzato il ruolo dell'influenza come causa di morbosità e mortalità e, dall'altra, il

trattamento e l'ospedalizzazione di soggetti con malattie simili all'influenza portano ad aumento dei costi assistenziali e dei ricoveri impropri».

«La vaccinazione antinfluenzale - aggiunge - rappresenta il mezzo più efficace e sicuro per prevenire la malattia e le sue complicanze. La trasmissione interumana del virus dell'influenza si può verificare per via aerea attraverso le gocce di saliva di chi tossisce o starnutisce, ma anche per via indiretta attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie».



■ SIMERI CRICHI Per la lotta contro la sclerosi

Il tulipano della ricerca



La vendita dei bulbi di tulipano

di **FRANCESCO MERANTE**

L'INIZIATIVA "Un tulipano per la ricerca", promossa dall'associazione "Liberi nella sclerosi multipla", ha dedicato due giornate di solidarietà e sensibilizzazione verso le problematiche della sclerosi multipla, una grave patologia del sistema nervoso centrale, con sintomi neurologici che possono progredire fino a causare disabilità fisiche e cognitive. La manifestazione si è svolta durante lo scorso fine settimana nell'accogliente cittadina di Simeri Cricchi, incontrando una notevole partecipazione della cittadinanza in entrambi gli appuntamenti su Corso Umberto e in piazza Municipio. I fondi raccolti saranno destinati a progetti di ricerca innovativi e per promuovere sul nostro territorio lo sviluppo di servizi sanitari pubblici atti a migliorare la qualità della vita delle persone affette dalla sclerosi multipla. L'iniziativa è stata ampiamente premiata dalla generosità della popolazione: tut-

ti i bulbi di tulipano sono stati acquistati, tanto che, oltre i 126 bulbi già consegnati durante la manifestazione, altri saranno recapitati nei prossimi giorni a quanti hanno offerto il contributo "in prevendita". La presidente dell'associazione "Liberi nella sclerosi multipla", Assunta Mazzei, e gli altri promotori, Annamaria Tarantino e Giuseppe Chirico, hanno ringraziato l'Avis di Simeri Cricchi, presieduta da Antonio Folino, per il fattivo sostegno alla riuscita dell'evento da parte dei giovani volontari dell'associazione, ennesima conferma del loro costante impegno in tutte le iniziative di solidarietà, e al parroco della Chiesa San Nicola di Bari, Don Alessandro che, oltre a mettere a disposizione l'androne parrocchiale in caso di pioggia, ha invitato la popolazione a partecipa-

re all'evento. Gli organizzatori hanno ringraziato tutta la cittadinanza di Simeri Cricchi per la generosa risposta alla maratona di beneficenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Task force contro Ebola

Si è tenuto nei giorni scorsi il secondo incontro dei professionisti sanitari, già riunitisi la settimana precedente, con l'obiettivo di delineare la strategia di intervento iniziale nei confronti di eventuali casi di Malattia da Virus Ebola (MVE).

La riunione è stata presieduta dal dottor Arcangelo Delfino, responsabile dell'Uo prevenzione infezioni ospedaliere dell'Asp.

Nel corso dell'incontro è stato approvato un modello di task force, caratterizzato da un assetto organizzativo, che per certi versi può apparire fortemente "cautelativo".

Il ricorso ad una task force, composta da 35 professionisti, in luogo del numero minimo di 17 esperti nasce dalla necessità di assicurare una forte ed attenta presenza da parte dell'Azienda nei riguardi dell'Ebolavirus.



Come prevenire le dipendenze

IL progetto "Early engagement" sarà presentato il prossimo 31 ottobre alle 9,30 nella sala Borsellino della Provincia. Interverranno Domenico Capria, responsabile del Sert di Crotona, Angela Caligiuri, direttore di dipartimento dell'Asp, Giuseppe Palucci, medico del Sert che affronterà il fenomeno della cocaina in Italia, Claudio Leonardi, direttore del dipartimento Dipendenze di Roma, che illustrerà il sistema di intervento per il trattamento del cocainismo nel Lazio. Il progetto del Sert mira a prevenire le dipendenze patologiche.



■ SANITÀ Coinvolti medici, farmacisti e biologi

Allergie, conclusa la due giorni di aggiornamento professionale

CON il termine allergia si indica la risposta del sistema immunitario nei confronti di agenti estranei. Su questo argomento, nei giorni scorsi, presso il 501 Hotel, Rocco Longo, specialista allergologo, ha organizzato la IV edizione del corso di aggiornamento "Allergia a Vibo Valentia e dintorni". L'evento formativo è stato riservato ai medici di medicina generale ed ai pediatri di famiglia. Tuttavia rispetto alle precedenti edizioni ha visto la partecipazione anche di altre figure professionali specialistiche che sono comunque coinvolte nella gestione dei pazienti allergici (farmacisti e biologi). I partecipanti, provenienti da tutta la regione, hanno così avuto modo di interagire e portare a confronto le proprie esperienze anche con gli specialisti di altre branche quali dermatologi, otorinolaringoiatri, pneumologi, oltre che con gli stessi allergologi. Un ruolo di prim'ordine è stato assolto da personalità come Maria Beatrice Bilò, presidente nazionale Aaito (Associazione allergologi ed immunologi territoriali e ospedalieri, società scientifica di cui Longo è il coordinatore regionale) e di Antonino Musarra, allergologo, vice presidente nazionale dell'Aaito. Le tematiche affrontate nel corso della due giorni risultano di stretta attualità perché le malattie allergiche coinvolgono una fetta consistente della popolazione. Soddisfazione al termine delle due



Lo specialista Rocco Longo

giornate è stata espressa da Longo, nella consapevolezza di «avere offerto un programma di aggiornamento di grande interesse per la classe medica». Il professionista non ha potuto fare a meno, nello stesso tempo, di esternare il proprio rammarico per le criticità in cui operano gli allergologi calabresi, ed in particolar modo nel Vibonese, per il fatto che le professionalità presenti non hanno la possibilità di effettuare prestazioni di particolare impegno, quali le allergie verso i farmaci o il veleno di imenotteri, per cui numerosi pazienti sono costretti a rivolgersi altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **MEDICI** Confermato il precedente consiglio, nessun eletto della cordata concorrente

Tonino Maglia succede a se stesso

Dalle urne vittoria piena della lista del presidente uscente dell'Ordine

di **FRANCESCO PRESTIA**

TONINO Maglia, presidente uscente dell'Ordine dei medici, succederà a se stesso. Questo il responso, inequivocabile, uscito dal voto dei circa 1200 iscritti, tra albo dei medici e degli odontoiatri, che si sono recati in buon numero alle urne, aperte sabato pomeriggio e chiuse ieri alle ore 13. Per essere più precisi, ad essere eletto è stato per ora soltanto il nuovo consiglio direttivo che, nel corso della sua prima riunione, in programma tra alcuni giorni, provvederà ad eleggere il nuovo presidente, unitamente a segretario, tesoriere e revisori dei conti. Il nuovo organismo uscito dalle urne è, in pratica, la fotocopia del precedente, sono stati infatti confermati tutti i precedenti componenti, espressione della lista ufficiosa che sosteneva Maglia. Colpisce indubbiamente il fatto che nessuno dei candidati che figuravano nella lista guidata dal primario ospedaliero Mimmo Consoli sia stato eletto. Un particolare che, forse, si spiega col fatto che tale lista si è formata in "zona Cesarini", praticamente a ridosso dell'apertura del seggio, dunque senza nemmeno il tempo materiale per promuovere contatti e adesioni. Sia come sia, è indubbio che la conferma di tutti gli uscenti può essere rivendicata, oggettivamente e a giusta ragione, da Maglia come la dimostrazione di una forte capacità di attrarre un amplissimo consenso sulla sua linea. Nel corso della sua prima riunione, in programma tra alcuni giorni, il consiglio uscito dalle urne provvederà ad eleggere il nuovo presidente, unitamente a segretario, tesoriere e revisori dei conti. Il loro insediamento ufficiale avverrà il 1 gennaio 2015. Nessun dubbio, comunque, che a guidare l'Ordine per il triennio 2015/2017 sarà di nuovo Maglia, era lui infatti, come detto, a guidare la lista, o meglio la cordata (lo statuto non prevede infatti liste ufficiali) che si è aggiudicata la stragrande maggioranza dei consensi. La seconda formazione era guidata invece dal primario di neuroscienze Mimmo Consoli che, come si diceva poc'anzi, ha annunciato tale sua intenzione proprio alla vigilia del voto, motivandola con la necessità che si superassero finalmente le



Tonino Maglia

logiche, estranee all'Ordine, che fino ad oggi hanno determinato l'elezione degli organismi. Concetti che egli ha espresso in un paio di articoli di stampa (il Quotidiano ne ha riferito ampiamente, e in anteprima) che hanno innescato un'aspra polemica proprio con Maglia. Vediamo comunque i dati usciti dalle urne di palazzo Agorà. Per la componente medici: Tonino Maglia 400 voti, Loredana Pilegi 366, Enzo Natale 365, Vincenzo Scarmozzino 341, Matilde Matina 340, Giuseppe Crispino 334, Nazzareno Brissa 326, Carlo Talarico 326, Rosella Mazzeo 302, Francesco Del Giudice 239, Mimmo Consoli 217, Francesco Mio 201, Francesco Russo 165, Giuseppe Loiacono 157. Questi invece i risultati per la commissione odontoiatri: Rita Todaro 99 voti, Giovanni Rubino 79, Giuseppe Piperno 76, Domenico Franzé 54, Rosaria La Grotta 54. In virtù di tale esito, il nuovo direttivo risulta così composto: Maglia, Pilegi, Natale, Scarmozzino, Matina, Crispino, Brissa, Talarico, Mazzeo cui si aggiungono Todaro e Rubino per la commissione odontoiatri. E' in pratica, come detto, la copia esatta del precedente consiglio. A questi membri vanno aggiunti i revisori dei conti eletti ugualmente in questa tornata: Antonella Tripodi, Lascala Gabriele e Stefania Barone (effettivi), Raffaello Barillari, supplente. «Un risultato che non ci sorprende - ha commentato a caldo Maglia col cronista - perché era ampiamente previsto. Anche se ogni competizione, ogni confronto, ogni votazione presentano un margine di aleatorietà, l'esito che poi si è concretizzato era per noi quasi scontato ed ha confermato che i medici vibonesi sanno votare». In che senso? «Hanno cioè voluto premiare il lavoro fatto dal precedente direttivo: corsi di formazione, eventi (anche di alto respiro), vicinanza ai colleghi. Questa rinnovata fiducia ci spinge a continuare sulla strada intrapresa. Da parte mia l'auspicio sincero che i colleghi, tutti, vogliano frequentare maggiormente l'Ordine e le sue iniziative». Una battuta sulle aspre polemiche della vigilia? No, grazie, è la risposta: «Ritengo siano state frutto del clima elettorale. Ora però dobbiamo lasciarci tutto dietro le spalle e guardare avanti, nell'interesse della categoria. Ribadisco di considerare l'amico Mimmo Consoli una grande risorsa, un vanto per il nostro territorio, e mi auguro sinceramente che voglia continuare a dare all'Ordine il suo prezioso contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento dello spoglio di ieri pomeriggio che alla fine ha visto confermato il presidente uscente Maglia

Morelli chiede edifici più sicuri

Il candidato del M5s alla Regione mette l'accento sullo stato delle scuole

PRIMA uscita di campagna elettorale per il candidato vibonese del M5S Massimo Morelli alle prossime regionali del 23 novembre. Tra i promotori del meetup vibonese "Amici di Beppe Grillo", Morelli sceglie di occuparsi della questione inerente lo stato dell'arte degli edifici scolastici della provincia, argomento recentemente affrontato nel corso di una riunione convocata dal prefetto, Giovanni Bruno, alla quale hanno preso parte tra gli altri dirigenti scolastici, sindaci, Provincia, Asp e Vigili del fuoco. Incontro, dal quale, manco a dirlo, è emerso in tutta la sua gravità, il disastroso stato in cui versa la maggior parte degli edifici scolastici. Anche per Morelli si è di fronte ad «uno scenario preoccupante. Perché quella italiana e, in questo caso quella della provincia vibonese, è un'edilizia scolastica vecchia e ferma sugli storici problemi legati alla sicurezza. L'ottanta per cento delle scuole - aggiunge - non possiede le certificazioni di agibilità e/o il certificato di prevenzione incendi e la maggior parte di esse ha bisogno d'interventi di manutenzione urgenti oltre che di interventi di adeguamento antisismico e di messa in sicurezza». L'architetto vibonese ag-



Massimo Morelli (M5S)

giunge a questi fattori critici anche la questione dell'accessibilità. «Gran parte delle scuole - sostiene - sembrerebbe priva di barriere architettoniche, ma in realtà l'accessibilità si ferma spesso al solo ingresso, oltre troviamo aule in un caso su quattro inaccessibili a studenti in carrozzina e prive di arredi e attrezzature didattiche destinati a loro. In molte scuole - continua Morelli - ci sono lesioni strutturali evidenti, presenti in gran parte sulla facciata esterna dell'edificio. Il 20% delle aule presenta distacchi di in-

tonaco: muffe, infiltrazioni e umidità sono stati rilevati in quasi un terzo dei bagni e in una aula e palestra su quattro». Inoltre anche il semplice «sedere sui banchi di scuola - per il candidato M5S alla Regione - risulta dannoso per la salute: temperature ed aerazione non sono adeguate nella gran parte delle aule, visto che il 51% di esse è senza tapparelle o persiane e il 28% ha le finestre rotte. E ancora, il 10% delle sedie e dei banchi è rotto e in oltre un terzo dei casi (39%) gli arredi non sono a norma, ade-

guati ad esempio all'altezza degli alunni». Quali le soluzioni? Il candidato grillino ne indica alcune: «occorre - evidenzia - portare a termine e render nota a tutti l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, affinché si conosca lo stato di ogni singola scuola e gli interventi da realizzare. E' necessario - aggiunge poi - trovare altri fondi per l'edilizia scolastica, oltre quelli appena stanziati con il Decreto del fare e, nello stesso tempo, puntare a soluzioni alternative». Tra queste, e a titolo semplificato, Massimo Morelli elenca: «affidare direttamente alle scuole la piccola manutenzione ordinaria e i fondi ad essa destinati; reinvestire i costi derivanti dall'affitto di edifici privati adibiti a scuole nella costruzione di nuovi edifici; trasformare in legge la proposta depositata in parlamento di destinare l'8 per mille di competenza statale ad interventi di messa in sicurezza ed ammodernamento delle scuole; rivedere - elenca infine - l'art. 64 della legge 133/2008 ed eliminare incongruenze normative (ad es. con le normative antincendio/spazio vitale) per evitare sovraffollamento ed invivibilità nelle aule».

s. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Task force contro Ebola

Si è tenuto nei giorni scorsi il secondo incontro dei professionisti sanitari, già riunitisi la settimana precedente, con l'obiettivo di delineare la strategia di intervento iniziale nei confronti di eventuali casi di Malattia da Virus Ebola (MVE).

La riunione è stata presieduta dal dottor Arcangelo Delfino, responsabile dell'Uo prevenzione infezioni ospedaliere dell'Asp.

Nel corso dell'incontro è stato approvato un modello di task force, caratterizzato da un assetto organizzativo, che per certi versi può apparire fortemente "cautelativo".

Il ricorso ad una task force, composta da 35 professionisti, in luogo del numero minimo di 17 esperti nasce dalla necessità di assicurare una forte ed attenta presenza da parte dell'Azienda nei riguardi dell'Ebolavirus.



■ ROSARNO «Tumori, il futuro è l'attività diagnostica molecolare»

Premiato il medico gentiluomo

Onorificenza a Franco Priolo



Foto di gruppo con il professore Priolo

di KETY GALATI

ROSARNO - La sanità futura in un corollario di immagini, di notizie, di appelli alla prevenzione e, il ricordo di un passato mai dimenticato.

Con queste premesse, Rosarno ha premiato i suoi uomini illustri nel corso del convegno, che si è svolto sabato scorso nell'auditorium comunale "Mario Battaglini" di Rosarno, organizzato dall'associazione la "Città del Sole", composta da ben quattordici Club Rotary della Calabria, dal Patto di Solidarietà Onlus, dal Rotaract Nicotera Medma, con la collaborazione del liceo Piria ed il patrocinio del Comune e della Provincia di Reggio Calabria.

E' stato Giacomo Saccomanno, presidente della "Città del Sole" ed artefice dell'iniziativa a consegnare la pergamena, alla famiglia Priolo, affermando «che molti ricordi sono affiorati del tempo che fu e che quanti hanno vissuto gli anni passati con Franco Priolo, medico gentiluomo, non potranno, certamente,

dimenticare. Così come non potrà mai dimenticarsi la città dei propri uomini che son dovuti andar via per poter lavorare, ma che portano nel profondo del cuore le proprie radici e gli affetti della loro infanzia». La manifestazione è entrata nel vivo con le relazioni del docente Alfredo Campenni, dell'Università di Messina, che ha descritto il percorso storico della diagnostica per immagini, del dottor Domenico Antonio Cordopatri, direttore Uoc Radiologica del presidio ospedaliero di Polistena. Quest'ultimo, con dati concreti derivanti dagli esami svolti nel presidio di appartenenza, ha evidenziato sia l'aumento dei controlli radiologici che delle malattie tumorali. Il dottor Luciano Lucania, oncologo ed assistente del governatore del Distretto 210 Rotary International, ha sollecitato una maggiore prevenzione per aggredire con efficienza le malattie tumorali, mentre il dottor Bruno Riga, responsabile del Servizio di Senologia diagnostica del Mater

Domini e del Campus universitario di Germaneto di Catanzaro, ha spiegato le modalità di prevenzione per il tumore alla mammella e la importanza dei controlli preventivi. Ha concluso il docente Franco Priolo, dell'Università Cattolica e professore emerito di Radiologia, che, da una parte, ha evidenziato come «il futuro sia proprio l'attività diagnostica molecolare che con i moderni sistemi consente sia una efficace prevenzione, ma anche la possibilità di individuare con maggiore certezze la esistenza di tumori», e, dall'altra, ha ricostruito la sua gioventù nella natia di Rosarno con immagini antiche del suo passato e dei suoi cari. Hanno partecipato al meeting il sindaco della città di Rosarno, Elisabetta Tripodi, dell'assessore ai Servizi Sociali della provincia reggina, Giovanni Arruzzolo, della studentessa liceale Angela Giovino, del presidente del Patto di Solidarietà, Francesco Rao e del rappresentante della "Città del Sole", Francesco Busceti.

